

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ανεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Ucciardello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. *decl. min. 275**

Nella controversia 275 un uomo sorprende sua moglie e il fratello minore in flagrante adulterio. La legge gli consentirebbe di punire il fratello minore con la morte, ma l'uomo decide di risparmiargli la vita, perché il padre gli promette di disconoscere il fratello adultero. Secondo i patti, il fratello minore è disconosciuto¹, e alla morte del genitore il maggiore diviene erede universale. Viene però colpito dall'*infamia*²: il sospetto è che abbia violato la legge che vieta di trarre profitto dall'adulterio della propria moglie³; ecco il tema:

QUI OB ADULTERIUM PECUNIAM ACCEPERIT, IGNOMINIOSUS SIT. Maior frater minorem in adulterio apprehendit. Pro <eo>⁴ rogante patre et abdicationem eius promittente, dimisit. Abdicatus est adulter. Mortuo patre inventus heres qui apprehenderat. Ignominiosus dicitur.

Il saggio di declamazione si innesta su un sottotipo dello *status definitivus*, in cui il problema definitorio riguarda il significato di un termine o una locuzione presente nel dispositivo normativo⁵: l'imputato, a cui il retore 'presta la voce', deve dimostrare che

* Ringrazio Antonio Stramaglia e Lucia Pasetti per i loro preziosi suggerimenti; mia resta, ovviamente, la responsabilità di eventuali errori ed omissioni. Il testo e i sigla utilizzati per le *Minores* sono quelli di Winterbottom 1984.

¹ L'*abdicationem*, provvedimento fra i più diffusi nel mondo declamatorio, indicava il disconoscimento di un figlio da parte del *paterfamilias*. A differenza dell'*apokeryxis* greca (su cui vd. Wurm 1972), il provvedimento non comportava per l'*abdicationem* l'automatica perdita dell'eredità paterna (su questo istituto vd. recentemente Pasetti 2011, 90 s.; Krapinger [– Stramaglia] 2015, 35-9).

² Sull'*infamia* nel diritto romano e nelle *Declamazioni minori* rimando a Dimatteo 2016.

³ All'adulterio sono variamente connesse ben 17 delle *Declamazioni minori* (244, 249, 273, 274, 277, 279, 284, 286, 291, 300, 304, 310, 319, 330, 347, 350, 357): vd. nell'insieme Lentano 2016 (con bibliografia progressa a 63 n. 2); lo studioso rileva come i padri delle *decl. min. 275, 286 e 291* esibiscano un comportamento 'materno', per il comune tentativo di salvare dalla morte i propri figli adulteri (77). La *lex Iulia de adulteriis coercendis*, emanata da Augusto fra 18 e 16 a. C., stabiliva che in caso di flagranza di reato il marito dell'adultera potesse mettere a morte l'adultero (se di estrazione sociale bassa). Nel caso il marito non volesse o non potesse farsi giustizia da solo, l'adultero era colpito dalla *publicatio* di metà del patrimonio, la donna dalla perdita di metà della dote e di un terzo dei beni ed entrambi, infine, dalla *relegatio* su isole diverse (sull'*adulterium* nella disciplina giuridica vd. Rizzelli 1997, 9-122 e Rizzelli 2014; Bettinazzi 2014, 98-105). Il marito che non avesse allontanato da casa la moglie e avesse consentito all'adultero di allontanarsi dal luogo dell'adulterio, poteva incorrere nell'accusa di *lenocinium*, fattispecie ugualmente repressa dalla *lex Iulia*, perché dava adito al sospetto di voler trarre guadagno dall'adulterio commesso dalla moglie (sul *lenocinium* vd. Rizzelli 1997, 123-70; Mattiangeli 2011; Bettinazzi 2014, 120-3). È proprio questo il crimine di cui è tacitamente accusato il fratello maggiore della nostra declamazione: l'acquisizione integrale dell'eredità paterna si configura, nell'ipotesi accusatoria, come profitto ottenuto dall'adulterio della moglie (vd. anche *infra* n. 6).

⁴ L'integrazione è di Pithou 1580, 109.

⁵ Lo *status definitivus* vero e proprio si configura quando vi è incertezza sul nome e sulla natura di un atto commesso dall'imputato. Cicerone (*inv.* 1.17, 2.153 s.) chiama il sottotipo della nostra declamazione *definitio legalis* e lo distingue dallo *status definitivus* vero e proprio includendolo fra gli *status legales*, che vertono sull'interpretazione della legge. Sul nostro sottotipo cf. Quint. *inst.* 7.3.7; Sen. Mai. *contr.* 1.2, 4.7, 8.1, 8.4, 8.6, 10.6; vd. Berti 2007, 96 n. 1; 119; 2014, 119 n.

l'essere divenuto erede universale del padre non equivale a ricevere il denaro derivante dall'adulterio, e non ricade quindi nel reato definito dalla legge *pecuniam accipere*.

Dopo una breve sezione introduttiva, dedicata a sciogliere un'asperità semantica del dispositivo di legge (§§ 1 s.)⁶, il retore entra nel vivo della *quaestio* principale, smontando la tesi accusatoria secondo cui l'acquisizione dell'eredità e il *pecuniam accipere* della legge sono la medesima cosa (§§ 3-5): nemmeno la speranza di un guadagno è stata prospettata all'imputato; ciò che gli è stato promesso dal padre è soltanto l'*abdicatio* del fratello adultero (§ 3); ben altre – e tutte di natura affettiva – erano le ragioni che indussero l'imputato a ringraziare il fratello minore (§ 4); l'*abdicatio*, infine, non fu altro che un legittimo provvedimento punitivo di un genitore nei confronti del figlio minore (§ 5).

A fronte di una complessiva limpidezza argomentativa, la sezione conclusiva della declamazione pone due difficoltà: un epilogo di non chiara individuazione e, verosimilmente, un problema testuale:

[6] *Ergo nec pecuniam mihi pollicitus est pater, et ego alias causas dimittendi habui quam pecuniam, et ille abdicatus est non ut ego lucrum facerem. Nec enim persuaderi cuiquam potest eum qui abdicatus sit haec passum esse causa mea. Quanto plenior mihi vindicta contigit! Brevis enim poena mortis est; nunc diu eget, diu male audiet.*

Del primo problema si rese conto già Winterbottom 1984, 380. Lo studioso racchiude tutta la conclusione del pezzo nel solo § 6 e propone due ipotesi alternative: 1) che l'epilogo sia da circoscrivere alla sola pericope *Quanto... audiet*, da distinguersi con un nuovo paragrafo; 2) che *Quanto... audiet* sia da includere fra doppie parentesi quadre, secondo la pratica ecdotica – da lui stesso inaugurata – di indicare in tale maniera i passi che nella tradizione manoscritta risultano palesemente dislocati⁷. Winterbottom definisce inoltre questo epilogo «a fragment», ma non è chiaro se con questa definizione stia postulando una lacuna testuale ai danni del finale del pezzo. È invece chiaro che l'attuale assetto testuale non è soddisfacente e che la chiusa di questa declamazione merita un riesame approfondito.

Le espressioni *Quanto... contigit!* e *Brevis... audiet* sono, senza dubbio, perfettamente consone a una *peroratio*. Dopo aver clamorosamente ostentato il proprio appagamento per il tipo di vendetta scelto (*Quanto... contigit!*), l'imputato sfodera

49 (con ulteriore bibliografia).

⁶ Il sintagma *OB ADULTERIUM* è ambiguo, potendo intendersi in senso attivo ('per far compiere adulterio') e in senso passivo ('per aver subito adulterio'): oltre ai lenoni (§ 1 *Hanc... committeretur*), che favoriscono l'adulterio per profitto, potrebbero incorrere nei rigori della legge anche coloro che ricevono denaro come risarcimento per aver subito adulterio (§ 1 *Verum... acceperint*); sulla possibilità di composizione pecuniaria di un adulterio, probabilmente precedente alla *lex Iulia de adulteriis*, vd. Rizzelli 1997, 269 s.; Fayer 2005, 206-8). Le controversie che ruotano su problemi di ambiguità nel dettato della legge rientrano negli *status legales*, ma qui la questione è marginale: il retore vi si sofferma soltanto per negare che l'imputato si sia comportato nell'uno o nell'altro modo (§ 2 *Pecuniam... probabis*).

⁷ Winterbottom 1984, XII. Né gli editori più antichi, né Shackleton Bailey 1989 sembrano porsi il problema di individuare chiaramente l'epilogo della declamazione; quest'ultimo nella sua edizione del 2006 segna nuovo capoverso prima di *Quanto...*, senza però fornire chiarimenti.

una *sententia* di carattere gnomico (*Brevis... est*)⁸ e la chiosa con un ricercato dicolon (*nunc... audiet*)⁹: la morte sarebbe stata una punizione inefficace per la depravazione del fratello; meglio una povertà e un'ignominia protratte nel tempo.

In ciò che precede, *Ergo... facerem* costituisce un elegante polisindeto, i cui tre membri ruotano attorno ai personaggi della declamazione. Nel primo campeggia il *pater*, enfaticamente nominato a fine colon; dominano gli altri due l'imputato e il fratello minore, richiamati dai pronomi in forte rilievo, con ricercata *variatio*, ad inizio dei cola. All'elaborazione formale del tricolon corrisponde la sua funzione argomentativa: ad ogni membro è affidato il compito di schematizzare quanto sostenuto in ciascuno dei tre paragrafi che compongono il corpo della declamazione (§§ 3-5; *Ergo... pater* = § 3; *et ego... pecuniam* = § 4; *et ille... facerem* = § 5). L'alto tasso di elaborazione formale della pericope segnala che la chiusa del pezzo – con la connessa, rituale enfasi – è prossima; nel contempo, però, i singoli membri del periodo hanno legami saldissimi con quanto precede, e ciò induce a ritenere *Ergo... facerem* parte integrante dell'*argumentatio*.

Problematica, invece, è la frase *Nec... mea*. Winterbottom 1984, 380 ritiene che essa espliciti (cf. *enim*) un «new point» relativo al fratello minore, addotto dal retore nell'ultimo membro del precedente tricolon (*et ille... facerem*). In particolare, con *Nec... mea*, il retore starebbe sostenendo che il fratello minore, «still less than the other two [*sc.* il padre e l'altro fratello], had his elder brother's monetary advantage in mind». Questa esegesi non mi pare soddisfacente per due ragioni: 1) se si interpreta *in bonam partem* l'espressione *causa mea* ('a mio vantaggio'¹⁰), la frase non esplica – ma semmai duplica – quanto detto in *et ille... facerem*; 2) la frase, è vero, chiama in causa il fratello minore (*eum qui abdicatus sit*), ma non solo; l'enfasi è anche sull'imputato e sul fatto che non sia colpa sua se il fratello è stato disconosciuto (*causa mea*), nonché sull'impossibilità che la giuria (*cuiquam*) venga convinta del contrario (*persuaderi...*

⁸ Cf. Ps.-Quint. *Decl. mai.* 11.8 (p. 228, 10-7 Håkanson): *Mortem vero damnatis quisquis praestat, indulget... Fallitur, quisquis illam velut omnium suppliciorum summam putat; occidi non est poena sed exitus*. L'idea che la pena capitale sia più mite rispetto ad altre perché mette immediatamente fine alle sofferenze del condannato è un luogo comune retorico che trae linfa da «un'antica concezione stoica, che considera la morte come auspicabile via d'uscita da una condizione di vita insopportabile» (Santorelli 2014, 148 n. 203). Cf. pure Ps.-Quint. *Decl. mai.* 3.8 (p. 49, 4-6 Håkanson); e, in una prospettiva simile, Ps.-Quint. *decl. min.* 276.10: *Sunt enim plerique qui mortem potiore quam egestatem putent*; Amm. 26.6.12: [*Procopius*] *atrocem mortem clementiorem ratus malis quibus afflictabatur*.

⁹ Per via dell'isocolia asindetica – con variazione della collocazione di *diu* –, del posizionamento privilegiato dei verbi a fine frase e dell'omeoptoto questo dicolon assume quasi la fisionomia di un *incantamentum magicum*. Evidentemente a disagio con il presente *eget*, Pithou 1580, 110 lo corregge in *egebit*; in realtà *diu* ha qui un valore prossimo a *iamdiu*, *dudum*, *pridem* (cf. *ThLL* V.1, 1559, 62-79) ed è accompagnato da un presente relativo ad un arco di tempo che muove dal passato e arriva al presente (vd. Hofmann-Szantyr 1972², 305); per *diu* + ind. presente cf. e.g. Plaut. *Merc.* 166 *nimis diu animi pendeo*; Mil. 95 *ego haud diu apud hunc servitutem servio*; Cic. *de orat.* 1.136 *id spero nos esse adeptos omniaque iam ex ipso, quae diu cupimus, cognituros*; Ps.-Quint. *decl. min.* 260.21 *At nimium diu, iudices, sic defendo optimum iuvenem tamquam istud abdicatis praestiterit*.

¹⁰ È merito di uno degli anonimi valutatori della rivista aver richiamato la mia attenzione su questo aspetto dell'esegesi di Winterbottom; per la mia interpretazione di *causa mea*, di segno opposto, vd. *infra* nel testo e cf. e.g. Plaut. *Amph.* 540 *Noli irasci Sosiae causa mea*; *poen.* 370 *Noli... suscensere hero meo causa mea*; per *causa* nell'accezione di 'colpa', 'responsabilità' vd. *OLD*², 11 s.v. *causa*.

potest). Se corretta, questa esegesi annulla la connessione logica percepita da Winterbottom; e, con ciò, il nesso *Nec enim* diventa poco comprensibile¹¹.

L'aporia potrebbe essere risolta intervenendo così: *Numquam persuaderi cuiquam poterit*¹² *eum qui abdicatus sit haec passum esse causa mea*¹³. L'esito di questo minimo restauro testuale è una frase dal tono vibrante, che riprende e chiosa l'intero nucleo argomentativo della controversia. Un perfetto epifonema, insomma, che da un lato suggella l'*argumentatio*, dall'altro apre la strada all'epilogo: un epilogo qui ridotto a uno spunto (*Quanto... audiet*), e che andrà segnalato con un nuovo paragrafo (§ 7)¹⁴. La brevità dell'epilogo non deve stupire, né indurre a ritenere che il finale del componimento celi una lacuna. Come noto, le *Declamazioni minori* sono esercizi di scuola, e non è raro che l'insegnante che li ha approntati scelga di fornire ai propri allievi soltanto uno spunto minimo da completare¹⁵. Molto rilevante è, piuttosto, che lo spunto di epilogo qui proposto dal maestro sia imperniato su un noto luogo comune: ciò lo rende perfettamente adeguato a sollecitare le capacità della classe di espanderlo ed arricchirlo, a partire dall'intrigante 'torso' offerto dall'insegnante.

In definitiva configurerei e tradurrei il passo in questo modo:

[6] *Ergo nec pecuniam mihi pollicitus est pater, et ego alias causas dimittendi habui quam pecuniam, et ille abdicatus est non ut ego lucrum facerem. Numquam persuaderi cuiquam poterit eum qui abdicatus sit haec passum esse causa mea.*

[7] *Quanto plenior mihi vindicta contigit! Brevis enim poena mortis est; nunc diu eget, diu male audiet.*

[6] Quindi, mio padre non mi ha promesso denaro, io avevo ragioni differenti dal denaro per perdonare, e quello non è stato disconosciuto perché io potessi trarne profitto. Nessuno mai potrà essere convinto che colui che è stato ripudiato abbia subito questa pena a causa mia.

[7] Quanto più soddisfacente è la vendetta che mi è toccata in sorte! Perché il castigo della morte dura un attimo; invece lui da lungo tempo vive in miseria, e per lungo tempo sarà biasimato.

“Alma mater studiorum” Università di Bologna

Giuseppe Dimatteo
giuseppe.dimatteo3@unibo.it

¹¹ Faccio notare, per inciso, che sul piano argomentativo l'elemento più adatto a svolgere funzione esplicativa non sarebbe stato *causa mea*, ma *ut ego lucrum facere*.

¹² *Poterit* è congettura di Rohde, *ap. Ritter* 1884.

¹³ Per la movenza risultante dalla sistemazione sopra proposta cfr. Cic. *Cato* 80: *Mihi quidem numquam persuaderi potuit* + acc. e inf.; Plin. *epist.* 7.28.3: *mihi numquam persuadebunt* + ut e cong. La prossimità parafonica tra *numquam* e *cuiquam* non doveva risultare sgradevole all'orecchio dei Romani: cf. e.g. Cic. *Verr.* 2.5.110; *fin.* 1.50.

¹⁴ Come già suggeriva Winterbottom 1984, 380 (vd. *supra* nel testo).

¹⁵ Sono degli abbozzi di epilogo e.g. Ps.-Quint. *decl. min.* 247.18 (*Pro... exemplum!*); 259.24; 295.5 (*Duret... ames*); 310.12 (*Qualecumque... potest*); 312.9 (*Non... quaestionem?*); 372.13. In un sintetico quadro sulle caratteristiche dell'epilogo nelle *Declamationes minores* Dingel 1988, 161 si sofferma sul caso della *decl. min.* 272, il cui epilogo è ridotto a un paio di frasi perché verosimilmente integrato nell'*argumentatio*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berti 2007 = E. Berti, *'Scholasticorum Studia'*. *Seneca il Vecchio e la cultura retorica e letteraria della prima età imperiale*, Pisa 2007.
- Berti 2014 = E. Berti, *Le 'controversiae' della raccolta di Seneca il Vecchio e la dottrina degli 'status'*, *Rhetorica* 32, 2014, 93–147.
- Bettinazzi 2014 = M. Bettinazzi, *La legge nelle declamazioni quintiliane. Una nuova prospettiva per lo studio della 'lex Voconia', della 'lex Iunia Norbana' e della 'lex Iulia de adulteriis'*, Saarbrücken 2014.
- Calboli Montefusco 1988 = L. Calboli Montefusco, *'Exordium narratio epilogus': studi sulla teoria retorica greca e romana delle parti del discorso*, Bologna 1988.
- Dimatteo 2016 = G. Dimatteo, *La 'pena d'infamia' e l'inibizione dello 'ius accusandi'. Le norme e le argomentazioni in tema di 'infamia' delle 'Declamazioni minori' 250, 263, 265 e 275*, in A. Casamento – D. van Mal-Maeder – L. Pasetti, *Le 'Declamazioni minori' dello Pseudo-Quintiliano. Discorsi immaginari tra declamazione e diritto*, Berlin-Boston 2016, 47-62.
- Dingel 1988 = J. Dingel, *'Scholastica materia': Untersuchungen zu den 'Declamationes minores' und der 'Institutio oratoria' Quintilians*, Berlin-New York 1988.
- Fayer 2005 = C. Fayer, *La 'familia' romana: aspetti giuridici ed antiquari*, III, Roma 2005.
- Hofmann – Szantyr 1972² = J.B. Hofmann – A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1972² (rist. corr. di 1965¹).
- Krapinger – Stramaglia 2015 = G. Krapinger – A. Stramaglia, *[Quintilian]. Der Blinde auf der Türschwelle ('Größere Deklamationen' 2)*, Cassino 2015.
- Lausberg 1990³ = H. Lausberg, *Handbuch der literarischen Rhetorik*, Stuttgart 1990³ (= 2008; München 1960¹).
- Lentano 2016 = M. Lentano, *'Auribus vestris non novum crimen'. Il tema dell'adulterio nelle 'Declamationes minores'*, in A. Casamento – D. van Mal-Maeder – L. Pasetti, *Le 'Declamazioni minori' dello Pseudo-Quintiliano. Discorsi immaginari tra declamazione e diritto*, Berlin-Boston 2016, 63-80.
- Mattiangeli 2011 = D. Mattiangeli, *The Legal Aspects of the Personality of the 'leno'*, *Teoria e storia del diritto privato* 4, 2011, 1-24.
- Pasetti 2011 = L. Pasetti, *[Quintiliano], Il veleno versato ('Declamazioni maggiori', 17)*, Cassino 2011.
- Pithou 1580 = P. Pithou, *M. Fab. Quintiliani declamationes, quae ex CCCLXXXVIII supersunt, ex vetere exemplari restitutae CXLV...*, Lutetiae 1580.
- Ritter 1884 = C. Ritter, *M. Fabii Quintiliani Declamationes quae supersunt CXLV*, Lipsiae 1884.
- Rizzelli 1997 = G. Rizzelli, *'Lex Iulia de adulteriis'. Studi sulla disciplina di 'adulterium', 'lenocinium', 'stuprum'*, Lecce 1997.
- Rizzelli 2014 = G. Rizzelli, *'Adulterium'. Immagini, etica, diritto*, in F. Milazzo (a c. di), *'Ubi tu Gaius'. Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone nell'età del principato*, Milano 2014, 145-322.
- Santorelli 2014 = B. Santorelli, *[Quintiliano]. Il ricco accusato di tradimento – Gli amici garanti ('Declamazioni maggiori', 11; 16)*, Cassino 2014.
- Shackleton Bailey 1989 = D.R. Shackleton Bailey, *M. Fabii Quintiliani Declamationes minores*, Stuttgartiae 1989.
- Shackleton Bailey 2006 = D.R. Shackleton Bailey, *[Quintilian], The Lesser Declamations*, I-II, Cambridge MA-London 2006.
- Winterbottom 1984 = M. Winterbottom, *The Minor Declamations Ascribed to Quintilian*, Berlin-New York 1984.
- Wurm 1972 = M. Wurm, *'Apokeryxis', 'Abdicatio' und 'Exhereditio'*, München 1972.

Abstract: In Ps.-Quint. *Decl. min.* 275, at § 6 read *Numquam... poterit* for *Nec enim... potest* (mss.); and mark the epilogue *Quanto... audiet* with a new paragraph (§ 7).

Keywords: [Pseudo-]Quintilian, *Minor Declamations*, Epilogue, *Locus communis*, Adultery.